

*Pregiatissimo Signor Barone*

*L'affare della elevazione di codesto Comune a Capoluogo di Circondario venne risolto, e pur quanti fossero stati gli sforzi praticati presso tutti i Ministri per riuscirvi, venne in Consiglio di Stato deciso uniformamente allo Avviso della Consulta e di codesto Consiglio d'Intendenza. I motivi della mancanza di mezzi per dare il soldo al Giudice, al ricevitore, e sul mantenimento delle prigioni, nonché l'ostinata ripugnanza di Comuni da aggregarsi han fatto risolvere la cosa in modo di non farsi novità sullo stato attuale. Ciò che importa, che in seguito potendosi disporre da codesto Comune 30 Baj al mese fissi per tutte dette spese, o aggregazione diversa e non contraddetta di altri comuni la medesima faccenda potrebbe nuovamente e con miglior successo riattivarsi a base della stessa sovrana promessa del 1852. Di mia parte ogni possibile mezzo non è stato affatto risparmiato, e può essere certissima che la cosa se non è riuscita, ciò è disuso da difficoltà intrinseche, e non da mancanza di difesa. Riguardo poi allo affare dello indennizzo per le forniture prestate alle Regie Truppe nel 1848, giunsero i documenti ed ora si trovano in giro per lo adempimento di mandati, che spero dopo Natale potersi ottenere senza dubbio.*

*Nulla di nuovo si è deciso intorno alla diminuzione fondiaria, ed avveratasi la morte del Ministro delle Finanze ora altro tempo passerà perché questa vertenza venisse portata a discussione.*

*Sono con tutta stima e considerazione ossequiandola*

*Napoli 12 Dicembre 1855*

*Suo dim ed obbid Ser*

*Gennaro Roberti.*

Mandamento di Ist. Tribunale  
N. 85 P. 1.

Spedi il Marzo 1861

Già che le disposizioni contenute dall'Ordo sig. Procuratore del Re nel Circondario di Palermo con data del 14 Febbrajo 1858, accettate al sottoscritto di avere, per servizio in un procedimento penale, un processo orale di indagine con missioni ed incarichi in cui si facciano risultare le qualità personali e morali e la condotta di tale Barbaro Gauppi di possedere già sommaria di indagine famiglia Egidi, si fa ad incaricare il sig. Procuratore della Commissione provinciale affinità colla maggior sollecitudine voglia farlo redigere ed inviare al sottoscritto medesimo

Prof. Presidente  
della Commissione  
(M. G. G. G.)

M. G. G. G.  
Giovanni Rosoni



Il periodo che va dal giugno 1859 al settembre 1860 è stato poco felice per le corrispondenze che dalle Romagne erano dirette nello Stato Pontificio.

Intralci burocratici, percorsi interni, il non riconoscimento della validità dei propri francobolli, quelli di Romagna prima ed infine i Sardegna. Le lettere sempre tassate qualunque fosse la loro condizione (affrancate o senza francobolli).

A Rimini e nelle zone prossime al confine, poco a nord di Pesaro, per evitare tali inconvenienti si ricorre allo stratagemma di affidarle ad un pedone che le mette in partenza dall'Ufficio Postale di Pesaro. Non erano comuni lettere in porto assegnato; rare erano quelle affrancate.



Lettera da RIMINI 21 Agosto 1860 a Grottamare, affidata al pedone postale NICOLA GHETTI viene tassata a PESARO per 3 Baj.

Transita a Fermo il 24 AGO 60.

La lettera di natura commerciale, con bella incisione all'interno, parte da Bologna il 13 agosto 1859 e raggiunge, per la via di Perugia, Grottamare il 18 agosto.

Siamo in pieno periodo di Governo Provvisorio delle Romagne. Il movimento per la liberazione delle Romagne incomincia domenica 12 giugno 1859 mentre, a Bologna, le truppe austriache, sotto la guida del Ge. Habermann, iniziano il trasferimento verso Modena per poi dirigersi verso il Po.

Le forze pontificie insieme ad un'altra colonna austriaca, nel corso della stessa giornata, iniziano il ripiegamento verso le Marche per la via Emilia.

A Rimini gli austriaci piegano per Ravenna, Comacchio, e i pontifici verso Cattolica attestandosi sul confine marchigiano a nord di Pesaro.

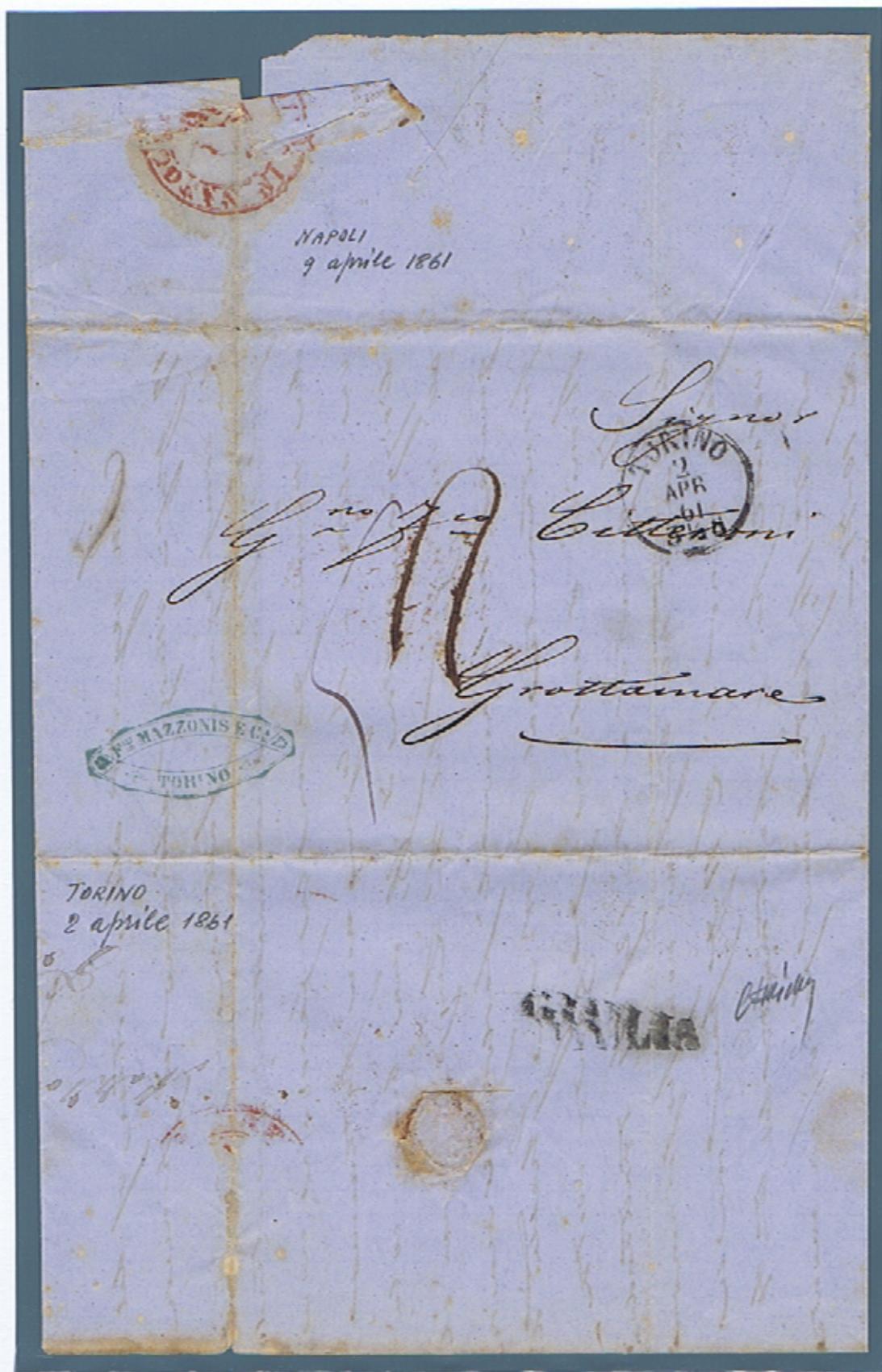
L'atto ufficiale della fine del potere temporale viene deliberato a Bologna nelle prime ore del pomeriggio dello stesso 12 giugno da una Giunta Provvisoria di Governo, presieduta dal Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, che vota un indirizzo al Conte Camillo Benso di Cavour per affidare la città e la legazione a Vittorio Emanuele II.





Dopo questo excursus storico-postale riprendo l'analisi dei strani percorsi intrapresi dalla corrispondenza nel periodo dell'Unità d'Italia.

Stessa incertezza per la lettera partita, ancora da Torino, il 2 aprile 1861.



Torino, 2 aprile 1861

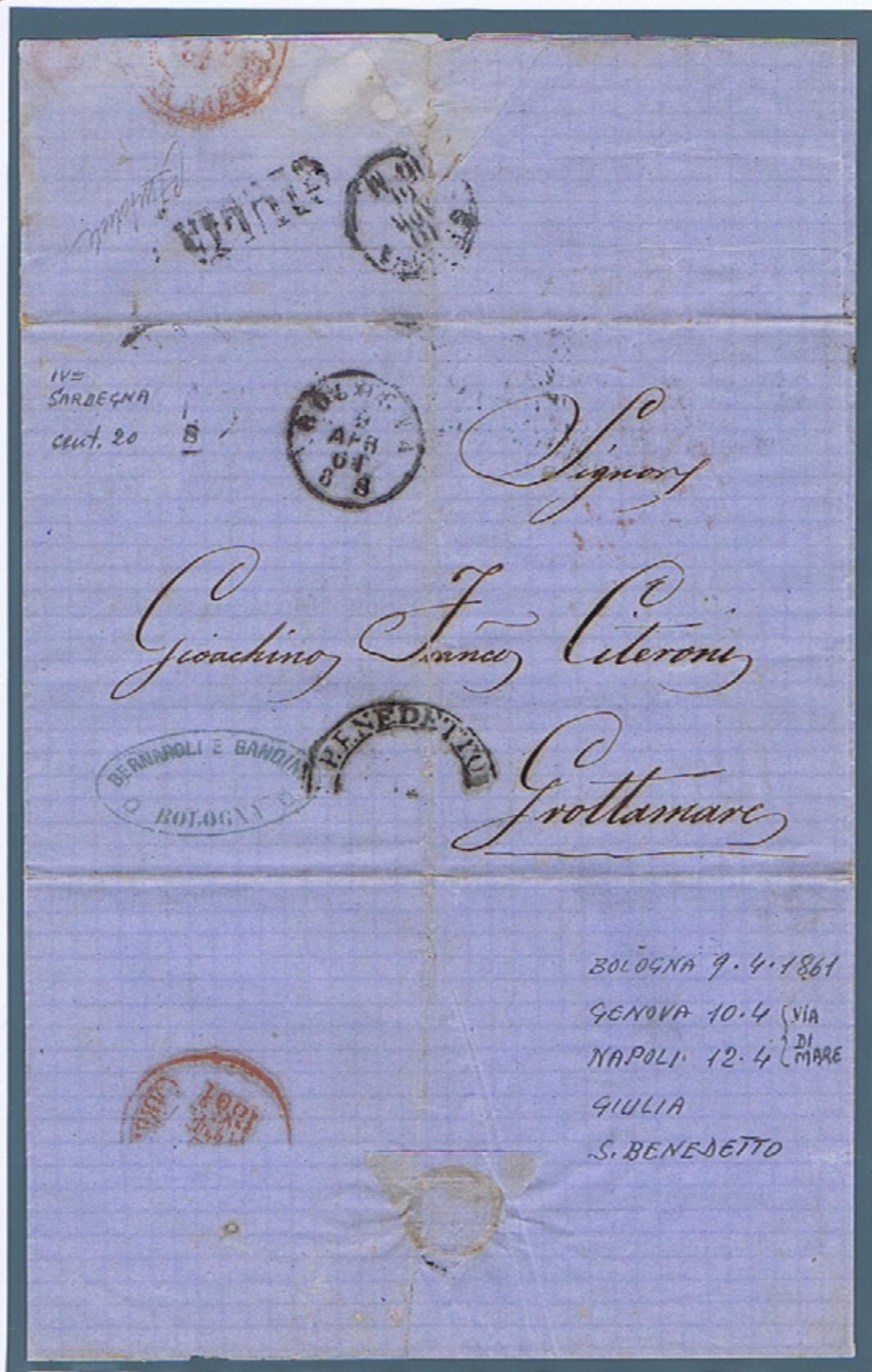
Anche questa lettera raggiunse Napoli (quasi indecifrabile la data che può essere 9 aprile) e, nel risalire, transitò per GIULIA. Non è possibile accertare il tempo impiegato in quanto l'unico annullo di ritorno è quello lineare di GIULIA.

Comunque, a differenza della lettera datata 6 gennaio, non ritornò al nord ma, forse, fu fatta proseguire per il cammino degli Abruzzi:

Aversa, Capua, Venafro, Isernia, Castel di Sangro, Solmona, Popoli, Chieti, Penne, Teramo, Giulia.

Ancoras in evidenza la variazione della cifra indicante la tassa.

La terza lettera, spedita da Bologna il 9 aprile e recante un 20 centesimi della IV emissione di Sardegna, avulso da mano ignota, transitò da Genova il 10 e raggiunse Napoli il 12 ma non conosciamo, neanche approssimativamente, la data dell'arrivo a destino per l'applicazione, al verso, del lineare GIULIA ed al recto del curvilineo di S. BENEDETTO, entrambi senza data. Da notare che la lettera non reca segni di tassazione in quanto era affrancata.



Bologna, 9 aprile 1861 - 8 sera

E' il primo bollo sardo di Bologna, realizzato localmente. S. Benedetto, Ufficio secondario dal 1 febbraio 1861, era già provvisto del doppio cerchio con datario, ma preferì, per la lettera in transito, usare il timbro con la sola indicazione dell'ufficio.

Questa lettera fu obbligata a percorrere tre o quattro volte la distanza esistente, in linea retta, tra Bologna e Grottammare.

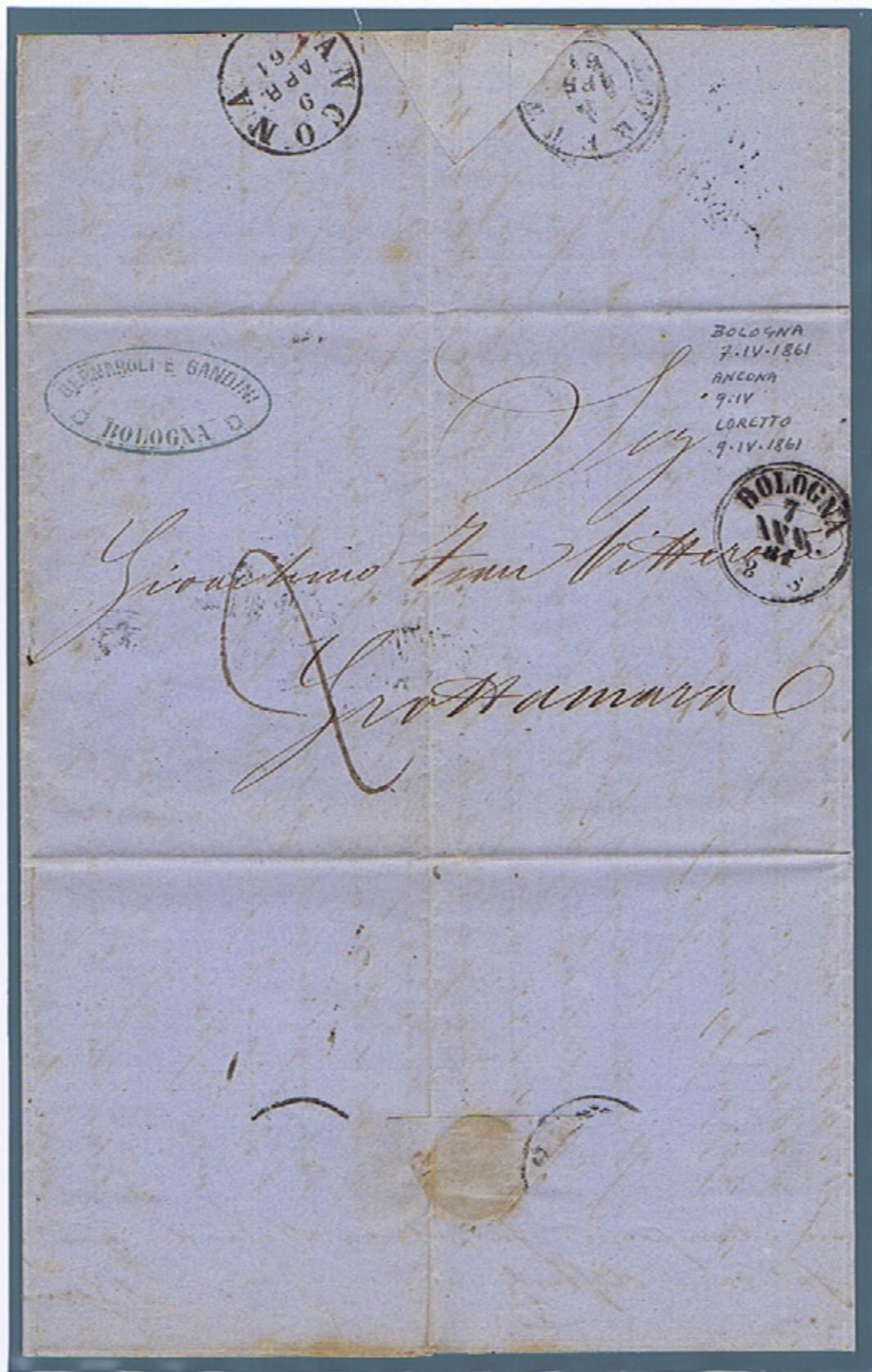
Incorporate le Marche nel Regno fu decisa la nuova sistemazione postale della Regione. Il 1 febbraio 1861 passò al compartimento postale di Bologna e divisa nei Circondari Postali di Pesaro, Urbino, Ancona, Camerino, Macerata, Fermo e Ascoli.

E' chiaro che a Bologna dovevano conoscere l'esatta ubicazione di Grottammare, appartenente all'Ufficio Primario di Ascoli. La inconfutabile dimostrazione ci viene offerta da una lettera partita da Bologna soltanto due giorni prima.

Ascoli fu Direzione Locale dal 1 novembre 1861 e dal 1 dicembre 1862 divenne Ascoli Piceno per evitare l'omonimia con Ascoli Satriano, in provincia di Foggia.

BOLOGNA 9.4.1861  
 GENOVA 10.4 (VIA)  
 NAPOLI 12.4 (DI MARE)  
 GIULIA  
 S. BENEDETTO

Come accennato, soltanto due giorni prima, il 7 aprile 1861, una lettera non affrancata, parti da Bologna. Vi si può osservare l'impronta del primo bollo italiano di Bologna che era in uso dal 25 luglio 1860.



Bologna, 7 aprile 1861, ore 8 della sera - domenica

Incamminata regolarmente per Ancona arrivò nel capoluogo marchigiano con tutta immediatezza e transitò per Loreto in meno di due giorni.

Si può osservare l'impronta del primo bollo italiano di Bologna, in uso dal 25.7.1860.

Da Loreto, nelle Marche, il servizio per Grotto Amara era rapido. Le lettere arrivavano in giornata, come avremo modo di vedere in seguito.

Ed eccoci di fronte ad una lettera che, partita da Pescara l'11 giugno 1861, fu costretta al solito giro infernale. Dirigersi a sud per risalire la penisola dal versante tirrenico e ridiscendere per quello adriatico! L'indicazione manoscritta "via Perugia" fu quasi certamente apposta a Napoli ma il segno di tassa "2" da quale Ufficio fu indicato? Propendo per l'Ufficio di Bologna. È necessario tenere presente che, anche postalmente, Pescara apparteneva alle Province Napoletane, aveva una diversa valuta e un differente tariffario postale. Comunque, allora come oggi, la distanza tra Pescara e Grottammare è di una settantina di chilometri mentre questa lettera ne percorse quasi 1500. L'intero giro in meno di una settimana!



Pescara, 11 giugno 1861

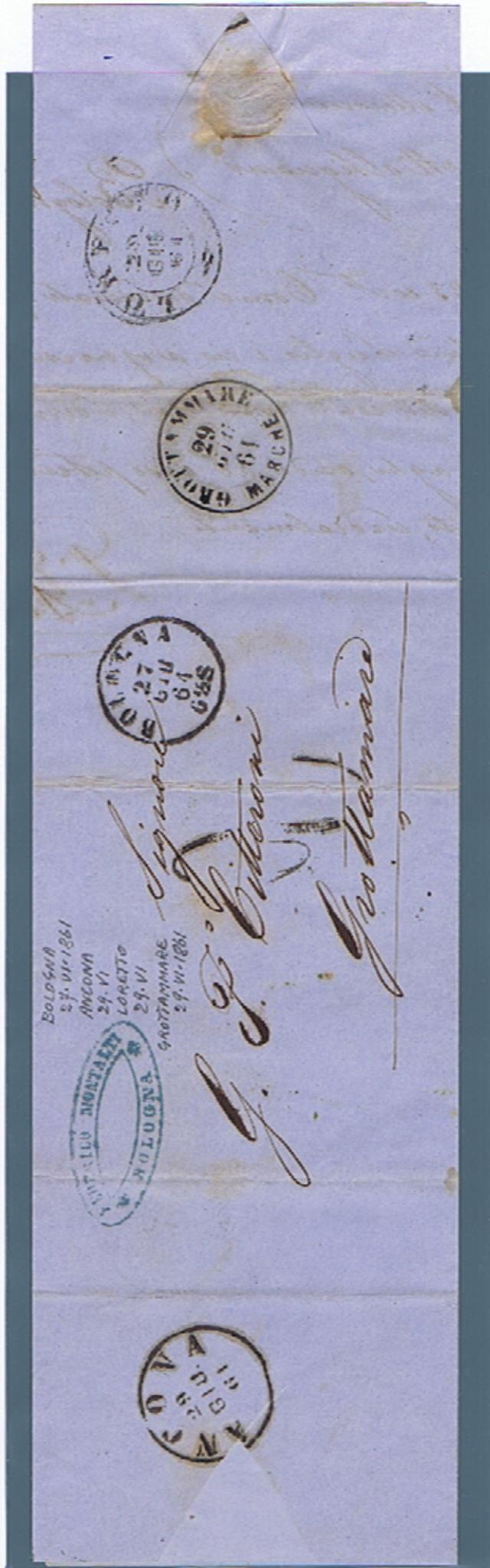
È impossibile pensare che l'Officina Postale di Pescara non sapesse che Grottammare era a nord anziché a sud dove, per il cammino degli Abruzzi, fu avviata la lettera.

Oppure vi furono momentanee disposizioni che obbligavano a convogliare verso la Capitale le lettere dirette fuori del Regno?

A Napoli, forse in un secondo tempo, non si tenne conto dell'annotazione "via Perugia" ma si preferì imbarcarla per Livorno.

La solita trafila ci consente di osservare le impronte di timbri borbonici (Pescara e Napoli), granducale (Firenze), luogotenenziali (Livorno, Bologna dove transitò il 16 giugno (domenica), Ancona e Loreto).

Nel suo veloce giro italiano, compresa la piccola crociera da Napoli a Livorno, quando fu trasportata per via mare, ebbe diversi contatti umani e, forse, si rese conto della gran confusione sopravvenuta, almeno nei primi tempi, all'unità d'Italia.



Bologna, 27 giugno 1861

La lettera, apparentemente simile a tante altre, ci offre la possibilità di osservare la data più antica del timbro GROTTAMMARE/MARCHE (29 giugno).

Per Grottammare è il primo bollo con data.

In precedenza era fornito del solo stampatello diritto con l'iniziale in maiuscolo ed una sola "M" come voleva l'antica denominazione della località: GROTTAMARE.

Fu Ufficio secondario dal 1° febbraio 1861.